

■ ■ ■ Léon Krier a Tor Bella Monaca

«Case a tre piani nel verde al posto delle torri popolari»

Scatta l'operazione demolizione e ricostruzione nelle periferie all'insegna dello slogan di Léon Krier: «borghi, non sobborghi».

La nuova vita della periferia romana di Tor Bella Monaca è scattata la scorsa settimana con la presentazione del masterplan del nuovo volto della periferia romana.

Il piano prevede l'abbattimento progressivo delle 14 torri e la loro sostituzione con un tessuto urbanistico di case a tre piani, con attico e terrazza, intervallate armoniosamente da piazze e spazi commerciali. Il masterplan prende espressamente a modello la città-giardino (si veda anche «Progetti e Concorsi» n. 41/2010).

Per vedere il nuovo volto di Tor Bella Monaca basterà aspettare sette anni. Il mega intervento sarà finanziato grazie alla leva urbanistica, concedendo un aumento di cubatura pari a 1,5 milioni di metri cubi: si passerà dagli attuali 2 ai 3,5 milioni. Il piano, curato dagli uffici

capitolini all'Urbanistica, si avvale dalla consulenza di Léon Krier, l'architetto lussemburghese chiamato direttamente da Alemanno. Krier sarà coadiuvato dall'architetto **Cristiano Rosponi**, presidente del Cesar, il centro studi per l'architettura razionalista fondato dal deputato (e architetto) Fabio Rampelli.

«L'idea è di un'«umanizzazione» degli agglomerati suburbani – dice Krier –; un ridimensionamento che è possibile solo creando ambienti vivibili e salubri, e che soprattutto favoriscano i rapporti umani trasformando i quartieri dormitorio in luoghi dotati di propria identità, contribuendo così ad abolire il concetto stesso di periferia». «Il masterplan che presentiamo – aggiunge Rosponi – prevede la realizzazione di un nuovo quartiere fondato sul modello della «città-giardino» al fine di eliminare per sempre dal volto della capitale uno degli esempi peggiori di architettura d'avanguardia, disumana e massificante». L'iniziativa del Comune è stata salutata da un'accesa protesta di alcuni comitati civici del quartiere e alcuni movimenti per la casa. «Alemanno, dicci dove costruirai le nostre case!», ha gridato al megafono un esponente dei «Blocchi precari metropolitani». ■ **M.Fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA